

Passa la legge che trasforma gli interrogatori in tortura Criminalizzati i poliziotti che lavorano

di **ENRICO PAOLI**

Di certezza della pena, di rispetto del diritto, di applicazione delle leggi, di Giustizia al posto della vendetta, perfino di sicurezza in senso lato, (...)

segue a pagina 7

GIUSTIZIA E POLITICA

Le critiche del centrodestra

Criminalizzano i poliziotti, non i criminali

Approvato il reato di tortura, che legherà le mani agli uomini in divisa. Sarà punita pure la pressione psicologica

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) in questo Paese ne parlano un po' tutti. Certo, con declinazioni diverse fra loro, strettamente connesse alle sfumature elettorali. Perché ad ogni presa di posizione corrisponde un pacchetto di voti. Ma quando arriva il momento della verità, di dimostrare realmente da che parte stare, se con le forze dell'ordine o con i delinquenti, succede che tante belle parole vadano in fumo, finendo con il mettere gli uomini in divisa con le spalle al muro. Come se il problema fossero loro.

E successo ieri alla Camera, e visto il trend potrebbe accadere ancora, con il voto sul reato di tortura, approvato con 198 sì, 35 no e 104 astenuti. Un dato, quest'ultimo, particolarmente significativo. Evidentemente le coscienze sono superiori agli schemi elettorali. «Questo governo e questa maggioranza stanno riempiendo il Codice penale di norme assurde», sostiene Francesco Paolo Sisto, deputato di Forza Italia, «con un diritto penale del consenso, modaiolo. Si sollecitano le indagini nei confronti di coloro che le fanno». Il provvedimento, fortemente voluto dal

Pd, prevede l'introduzione nel codice del delitto di Tortura, pene pesanti contro i torturatori, aggravanti per i pubblici ufficiali. «Ben 33 anni dopo aver firmato la convenzione internazionale contro la tortura, anche l'Italia si dota di una legge in materia», afferma la presidente della Camera, Laura Boldrini, incapace di rispettare il ruolo istituzionale che impone di rinunciare alla propria partigianeria, «l'approvazione del testo segna un passaggio decisivo». «È una pessima legge», controbatte il vice presidente del Senato, Maurizio Gasparri, «la sinistra è contro le forze dell'ordine». «A Palazzo Madama abbiamo, in parte, modificato il testo», sostiene l'esponente azzurro, «per vanificarlo, ma la legge è pessima in sé come principio».

E la pensano così anche i diretti interessati. Per **Gianni Tonelli**, segretario generale del Sap (il **Sindacato autonomo di Polizia**, ndr), si tratta di un «pasticcio legislativo che mira a compromettere la sicurezza e l'operatività delle Forze dell'ordine, ammanettandole e disarmandole». Nel mirino del sindacato, in particolare, i problemi derivanti dall'introduzione del reato di Tortura nelle sue varianti, «come la cosiddetta tortura psicologica» che «mette l'operatore di Polizia in serie

difficoltà, in quanto lo stesso sarebbe imputabile anche solo per aver intimato l'arresto». Duro anche il commento della Lega, da sempre schierata con le divise. «Il partito dell'anti-Polizia ha ispirato questa legge che crea caos», sostiene il deputato del Carroccio Nicola Molteni, «che si inserisce nel novero di provvedimenti che non difendono la dignità del poliziotto che comunque se sbaglia paga». Il nuovo reato penale punisce con la reclusione da 4 a 10 anni chiunque, con violenze o minacce gravi o con crudeltà, cagiona a una persona privata della libertà, o affidata alla sua custodia, potestà o assistenza, sofferenze fisiche acute o un trauma psichico verificabile. Il reato richiede, però, una pluralità di condotte (più atti di violenza o minaccia) oppure deve comportare un trattamento inumano o degradante. Specifiche aggravanti, peraltro, scattano in caso di lesioni o morte.



Peso: 1-4%,7-41%

Non si ha invece tortura nel caso di sofferenze risultanti unicamente da legittime misure limitative di diritti. Se a torturare è un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio, con abuso dei poteri o in violazione dei suoi doveri, la pena è aggravata da 5 a 12 anni. Nessuno, poi, può essere espulso, respinto o estradato verso Paesi dove vi sia il fondato rischio, tenendo anche conto della presenza di violazioni dei diritti umani gravi e sistematiche, che sia sottoposto a tortura. Altro comma molto contestato. «Passa l'infamia del Ddl Tortura voluto dal Pd», scrive su Facebook la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, «una legge che non punisce la tortura, ma serve solo a criminalizzare le Forze dell'or-

dine. A loro va la solidarietà di Fdi».

Sia pur per ragioni opposte, avendo chiesto una legge «più forte», particolarmente critica la posizione del Movimento 5 Stelle, che si è astenuto. «Dopo quasi 30 anni dalla ratifica della convenzione Onu, dopo ben tre condanne in sede di Corte europea dei diritti dell'uomo, non sono riusciti ad approvare una legge che punisca per davvero il reato di tortura», hanno affermato i portavoce 5 Stelle: «È un giorno amaro, in cui il Pd partorisce l'ennesima normativa che troverà difficile applicazione, con paletti e scappatoie che di fatto potrebbero lasciare impuniti i colpevoli e creare caos nei tribunali». Lapidaria Ilaria Cucchi: «Meglio nulla che una legge inutile», sostiene la

presidente dell'associazione Stefano Cucchi. Insomma, una pessima legge che rischia di condannare tutti. Salvo i delinquenti.

twitter@enicopaoli1
© riproduzione riservata

LE NOVITÀ

I TEMPI

Ieri con la votazione della Camera dei deputati, il Parlamento ha approvato in via definitiva la legge che introduce in Italia il reato di tortura. L'approvazione conclude un iter durato quattro anni. La discussione ha profondamente diviso le forze politiche: voluta dalle forze di maggioranza, la legge è stata duramente criticata da Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia. Astenuti, ma critici, i grillini.

IL REATO

Con la legge approvata ieri vengono introdotti nel codice penale il reato di tortura (art. 613-bis) e di istigazione alla tortura (art. 613-ter). Viene punito chi, «con violenze o minacce gravi ovvero agendo con crudeltà, provoca acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà, vigilanza, controllo, cura o assistenza».

LE PENE

Per il nuovo reato è prevista la reclusione da quattro a dieci anni, che salgono fino a un massimo di dodici anni se a commettere il reato è un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio, con abuso dei poteri o in violazione dei suoi doveri.



Peso: 1-4%,7-41%